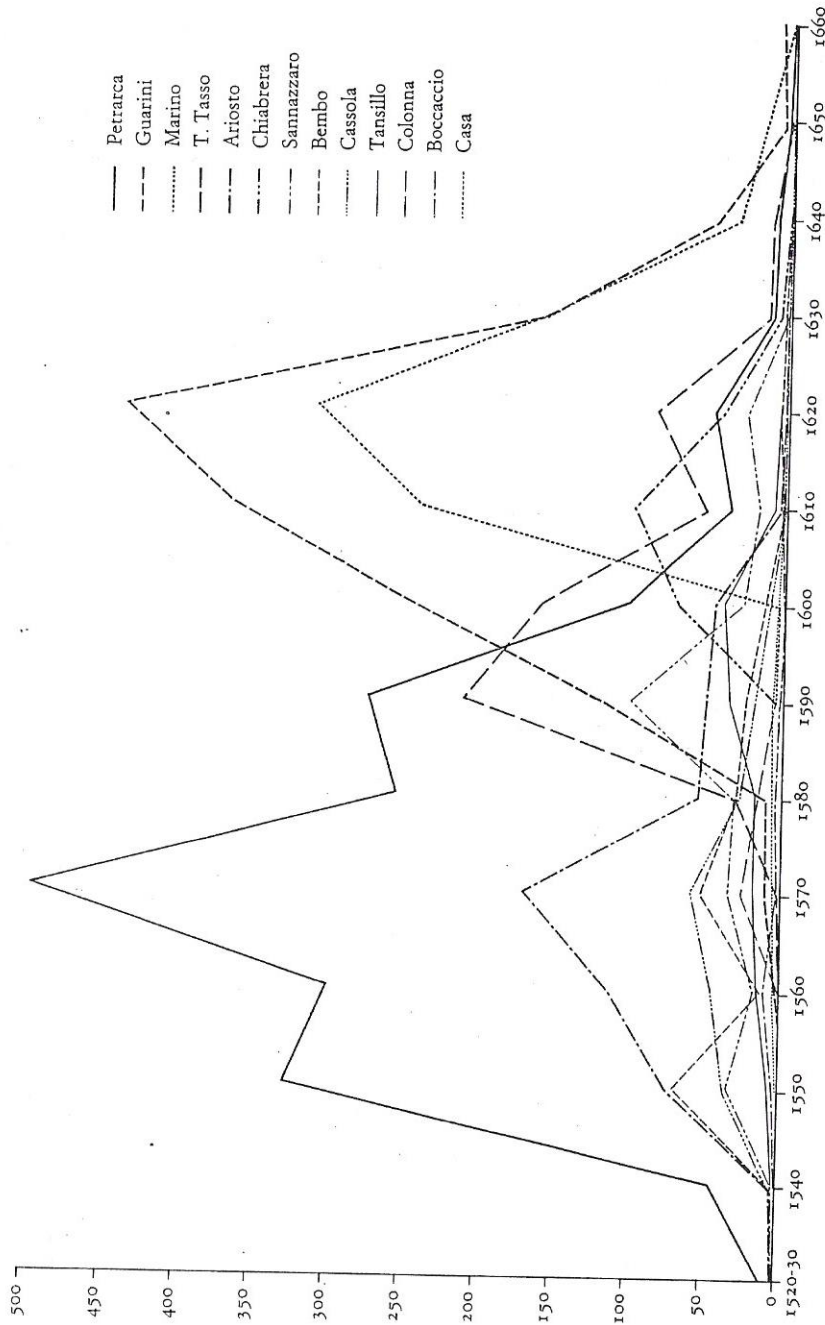


Figura 1.
Numero complessivo di madrigali musicali pubblicati dal 1520 al 1660 (prima edizione nota) sulle rime di diversi autori.



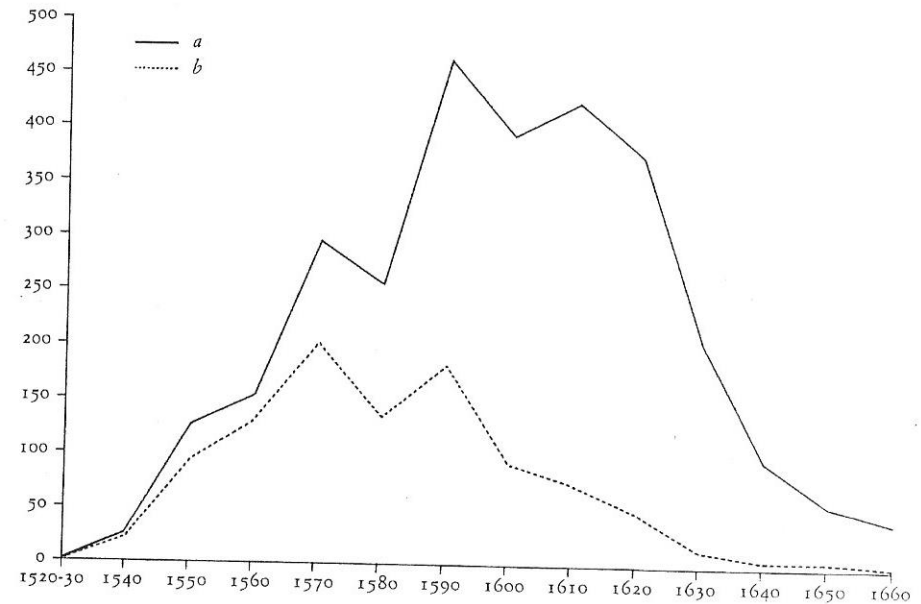
ma anche della poesia lirica (cfr. fig. 1)⁸. Per una lettura corretta del grafico va beninteso tenuto conto anche del dato editoriale di riferimento, ossia della quantità assoluta di edizioni musicali su testi volgari, quantità che segue un andamento irregolarmente crescente dagli esordi al 1590, indi staziona per un ventennio, e infine a poco a poco decresce (cfr. fig. 2)⁹.

⁸ Il grafico, elaborato da Maria Giovanna Miggiani nella citata tesi di laurea, si fonda sulle attribuzioni poetiche, né esaurienti né ineccepibili, tentate nel cosiddetto *Nuovo Vogel*, ossia E. VOGEL, A. EINSTEIN, F. LESURE e C. SARTORI, *Bibliografia della musica italiana vocale profana pubblicata dal 1500 al 1700*, Pomezia-Genève 1977. (Uno degli autori ha di poi fornito una manciata di attribuzioni poetiche ulteriori: F. LESURE, *Madrigaux italiens et sources poétiques*, in «Revue belge de musicologie», XXXII-XXXIII (1978-79), pp. 78-96). Ad onta del titolo, dal *Nuovo Vogel* resta fuori una cospicua porzione della musica italiana su testo volgare pubblicata nei due secoli, ossia le edizioni collettive e le antologie editoriali, descritte – non senza lacune ed imperfezioni, e prive del corredo d'un indice – da A. Einstein in E. VOGEL, *Bibliothek der gedruckten weltlichen Vokalmusik Italiens aus den Jahren 1500-1700*, Berlin 1892 (reprint Hildesheim 1962), II, pp. 601-832. I dati suggeriti dalla figura 1 sono dunque orientativi, e non esaurienti.

⁹ Il grafico, sempre della Miggiani (tesi di laurea cit.), va confrontato con le quantificazioni più articolate prodotte da A. POMPILIO, *Editoria musicale a Napoli e in Italia nel Cinque-Seicento*, in L. BIANCONI e R. BOSSA (a cura di), *Musica e cultura a Napoli dal XV al XIX secolo*, Firenze 1983, pp. 79-102. Il patrimonio della musica madrigalistica cinque-seicentesca è quasi integralmente tramandato dalle edizioni a stampa: irrilevante il numero delle fonti manoscritte, decisamente marginale il loro ruolo in un'epoca che, tra il 1540 e il 1620 circa, vide la prima grande espansione della stampa musicale italiana (in

Figura 2.

Numero complessivo di edizioni musicali in volgare (prime edizioni e ristampe note) dal 1520 al 1660: (a) totale delle edizioni; (b) totale delle edizioni contenenti almeno un testo del Petrarca.



	<i>prime edizioni*</i>	<i>edizioni successive**</i>	<i>totale</i>	<i>madrigali concertati*]**</i>	<i>totale globale</i>
dagli inizi al 1550	82	46	128		
1551-60	70	61	131		
1561-70	139	85	224		
1571-80	125	52	177		
1581-90	271	96	367		
1591-1600	193	68	261		
1601-10	157	107	264		
1611-20	118	57	175	11	275
1621-30	24	21	45	46	221
1631-50	4	9	13	69	114
				56	69

* la più antica edizione a noi pervenuta (non sempre eguale alla prima effettiva!)

** le ristampe successive a *

Il totale dei libri di madrigali apparsi nel primo decennio del nuovo secolo supera di gran lunga quello di ciascuno dei decenni anteriori al *boom* del 1581-90; il calo delle prime edizioni, dal 1591 al 1620, non è certo scosceso; la somma di edizioni nuove e ristampe nel primo decennio del secolo è pari a quella del decennio precedente (vi figurano beninteso riedizioni frequenti dei madrigalisti più famosi di prima del 1600, come Luca Marenzio). Il vero « crollo » del genere madrigalesco avviene invece dopo il 1621, né a quel punto lo possono mascherare i nuovi libri di madrigali a varie voci concertati con il basso continuo e con o senza strumenti concertanti, o tantomeno le poche decine (rispettivamente, a partire dal 1602: due, cinque, sei, quattro) di libri di musiche per voce sola. Una curva editoriale analoga, culminante nel 1591-1600 e precipitante solo dopo il 1621, traccia la produzione delle forme subalterne del madrigale, composte su testi strofici (canzonette, villanelle). Fuor di dubbio, il madrigale polifonico conclude il proprio ciclo vitale ben addentro il secolo nuovo, ed esso continua a delineare massicciamente l'orizzonte culturale del musicista (sia egli compositore o teorico o cantore o ascoltatore) del primo Seicento. Converrà dunque far iniziare da questo tenace, macroscopico elemento di persistenza, di continuità col secolo XVI – il madrigale polifonico italiano – l'esame della vita musicale europea del XVII secolo, che sulla coesistenza spesso e volentieri contraddittoria di stili, generi, tradizioni, linguaggi e pratiche musicali diversi si fonda, non già sul loro avvicendamento armonioso.